

Quale diritto per combattere l'epidemia (*)

Tra le molte analogie che gli storici hanno evidenziato tra questa nuova grande epidemia causata dal nuovo virus Covid-19 e quelle del passato c'è anche quella dell'implosione delle regole. Basta ricordare le pagine dei Promessi Sposi e in particolare quella in cui il pavido Azeccagarbugli dice a Renzo, a proposito delle tante grida dei governanti dell'epoca, che a saperle ben maneggiare, nessuno è reo e nessuno è innocente. Grande verità, dal momento che l'eccesso di regolazione trasferisce l'effettivo potere di decidere dalla norma all'interprete e quindi principalmente al giudice e al funzionario amministrativo. Con ciò il cittadino non è più libero di determinarsi, ben potendo conoscere il confine tra ciò che è vietato, necessariamente in modo espresso, e tutte le restanti condotte che sono libere in quanto non regolate. Se si pensa che dalla fine di gennaio quando il Ministero della Salute ha emanato l'Ordinanza con le prime misure contro il nuovo coronavirus, sono state emanate decine di altre Ordinanze, un serie di decreti legge, solo uno dei quali convertito in legge, fino a costituire un volume che sfiora le trecento pagine, si coglie la gravità di questa patologia. Nell'emergenza, infatti, servono poche e chiare regole ed una catena di comando altrettanto chiaramente definita. La Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato la materia della profilassi internazionale e in ogni caso anche per le altre materie coinvolte, la tutela della salute e la protezione civile, impone che le funzioni amministrative siano svolte in modo da assicurare l'adeguatezza degli interventi. Insomma è lo Stato che deve dettare le regole e assicurare un coordinamento forte di tutti i livelli amministrativi coinvolti. Qualche segno di ravvedimento, su questo fronte, lo si coglie nell'ultimo decreto legge n. 19 del 25 marzo scorso, che in primo luogo toglie efficacia a tutte le Ordinanze regionali precedenti e rende assolutamente residuale il potere di adottare discipline differenziate sul territorio. Nello stesso tempo mette qualche paletto in più

anche al Governo, elencando in modo più dettagliato le tipologie di misure restrittive delle attività economiche e delle libertà personali che possono essere prese e limitando anche i periodi temporali di validità. Adesso è quanto mai urgente che il Presidente del Consiglio adotti il nuovo DPCM azzerando tutti i precedenti e chiaramente disponendo che nessuna ulteriore restrizione potrà essere assunta da altre Autorità, neppure in modo surrettizio attraverso circolari o moduli di alcun tipo. Il Parlamento poi, in sede di conversione di questo decreto legge o di uno degli altri che sono "in coda", sarebbe opportuno delegasse il Governo stesso ad adottare un decreto legislativo che contenga un testo unico di tutta la disciplina dell'emergenza, improntato ai criteri della sinteticità e della chiarezza. Ci guadagneremmo tutti, cittadini, imprese, operatori sanitari e della sicurezza, potendoci concentrare ognuno nel proprio ambito di impegno, senza perdere tempo, serenità (e libertà) tra commi, moduli e faq.

Umberto Fantigrossi

(*) <http://piacenzasette.blog.kataweb.it/2020/03/31/quale-diritto-per-combattere-l%e2%80%99epidemia/>